

Michele Zanche

*Usa con esso donno Michel Zanche
di Logodoro; e a dir di Sardigna
le lingue lor non si sentono stanche.*

Inf. XXII 88-90

“Sta sempre con lui messer Michele Zanche, del Logodoro: e le lor lingue non sono mai stanche a parlare della Sardegna.”

Siamo nella quinta bolgia, quella dei barattieri. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Per la quinta bolgia vedi **Ciampolo di Navarra**.

Il barattiere navarrese si è fatto acciuffare dai Malebranche, i diavoli che fanno da scorta a **Dante e Virgilio**. Ora lo stanno facendo a pezzi, appeso per i capelli a un uncino (“arruncigliato”) tutto ricoperto di pece da “sembrare una lontra”. Ma, tra uno strappo di polpaccio e un’asportazione di mezzo braccio, riesce comunque a rispondere alle domande di Virgilio, che gli chiede se laggiù, nella pece bollente ci sono italiani.

Vedi **Frate Gomita**.

Personaggio storico. Anche di quest’altro barattiere non sappiamo molto di certo. Nobile sardo, nato intorno al 1210 da una delle più ricche famiglie di mercanti di Sassari, nel 1234, insieme con altri nobili del luogo, fu costretto a lasciare la Sardegna per rifugiarsi a Genova presso i Doria, in seguito alla forte ostilità della fazione favorevole a Pisa. Nel 1238 risulta rientrato in Sardegna, in seguito al matrimonio, combinato dai Doria, tra Enzo, figlio di **Federico II**, e Adelasia, vedova del governatore del Logodoro Barisone (forse assassinato dallo stesso Zanche). In patria si diede a traffici che i commentatori antichi definiscono illeciti. I documenti storici non chiariscono¹. Dante non ha dubbi, evidentemente. Giorgio Petrocchi (*Enciclopedia Dantesca*) ipotizza che il poeta potrebbe avere avuto informazioni su di lui dall’amico **Nino Visconti**,

che immagina di incontrare nella Valletta dei Principi in Purgatorio. Certo è che Zanche accumulò ricchezze, anche a Genova dove vivevano le sue figlie Richelda (moglie di Giacomo Spinola) e Caterina, sposata con quel **Branca Doria** che Dante mette nel ghiaccio di Cocito, visto che fece uccidere il suocero durante un banchetto.

“E sicome apparirà nel penultimo capitolo di questa cantica, volendo lo detto messer Branca possedere la ricchezza del detto donno Michele, si lo invitò un die a disinare, poi per frutte lo fece tagliare a pezzi.” (Lana).

Anche su questo delitto non abbiamo documenti storici che confermino.

¹ Ma “l’insieme delle informazioni delinea, da un lato, la chiara vocazione ‘imprenditoriale’ di Michele e della sua famiglia, dall’altro, mostra i segni altrettanto evidenti dell’esercizio di poteri signorili, fondiari e territoriali, in virtù di una posizione di forza conseguita certamente nella fase di disfaccimento del giudicato di Torres o Logodoro.” (Alessandro Soddu, *Dizionario biografico degli Italiani*, Treccani).